

A che punto siamo con i fondi PNRR per ricerca e innovazione?

Viola De Sando | Studi e Opinioni | 14 Luglio 2022

In sei mesi il Ministero dell'università e della ricerca ha assegnato oltre 4,3 miliardi di euro tra 5 centri nazionali, 11 ecosistemi dell'innovazione e 49 infrastrutture tecnologiche e di ricerca. Ora comincia il lavoro vero, per realizzare i progetti entro il 2026. Ma cosa succederà una volta cessati i finanziamenti del PNRR? Ne abbiamo parlato con Alberto Scuttari, presidente del Convegno dei Direttori generali delle Amministrazioni Universitarie (CoDAU).



[Il PNRR per investire nella ricerca. Intervista a Ferruccio Resta, presidente CRUI](#)

I risultati raggiunti finora con i bandi per la ricerca e l'innovazione finanziati dal **Piano nazionale per la ricerca e l'innovazione (PNRR)** sono stati presentati dalla ministra dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, durante la conferenza stampa del 28 giugno presso la sede dell'Associazione Stampa Estera a Roma.

Di seguito una panoramica sulle progettualità selezionate fino a giugno 2022, insieme al [commento di Alberto Scuttari, presidente del Convegno dei Direttori generali delle Amministrazioni Universitarie \(CoDAU\)](#).

Bandi PNRR per la ricerca e l'innovazione: ecco i progetti finanziati

Si tratta delle proposte progettuali selezionate nell'ambito di 4 bandi previsti dalla Missione 4 'Istruzione e Ricerca', componente 2 'Dalla ricerca all'impresa' del Recovery plan:

- [il bando da 1,6 miliardi per creare 5 centri nazionali di ricerca e sviluppo sulle tecnologie abilitanti](#)
- [il bando da 1,2 milioni per dar vita a 11 ecosistemi dell'innovazione sul territorio nazionale](#)
- [il bando da oltre un miliardo di euro per il rafforzamento e la creazione di infrastrutture di ricerca](#)
- [il bando da 500 milioni per le infrastrutture tecnologiche di innovazione](#)

Con questi avvisi il MUR ha voluto destinare fondi a grandi progettualità, finanziando un numero limitato di iniziative, con l'obiettivo - ha spiegato la ministra Messa - di mettere insieme imprese ed enti di ricerca, sviluppare nuovi prodotti e servizi da lanciare sul mercato, formare i giovani, attrarre i ricercatori, stimolare la collaborazione tra i diversi enti di ricerca presenti sul territorio e favorire la nascita di startup e spinoff da ricerca.

Andiamo a vedere ora più nel dettaglio i beneficiari dei 4 avvisi, che rientrano nel pacchetto da 6 miliardi per la ricerca di filiera.

Ecco i 5 centri nazionali sulle tecnologie abilitanti

Sono aggregazioni di università, di enti e organismi pubblici e privati di ricerca, di imprese presenti e distribuite sull'intero territorio nazionale - secondo la logica Hub and Spoke - specializzati sulla ricerca di frontiera sulle Key Enabling Technologies:

- **Centro nazionale per simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni**, guidato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, con 52 soggetti partecipanti e finanziamento pari a 319.938.979,26 euro (di cui il 41% al Sud)
- **Centro nazionale per le Tecnologie dell'Agricoltura - AGRITECH**, guidato dall'Università degli studi di Napoli Federico II, con 51 partecipanti e finanziamento pari a 320.070.095,50 euro (di cui il 45% al Sud)
- **Centro nazionale per la biodiversità**, guidato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche – Palermo, con 50 partner e finanziamento pari a 320.026.665,79 euro (di cui il 44% al Sud)
- **Centro nazionale per la mobilità sostenibile**, guidato dal Politecnico di Milano, con 49 partecipanti e finanziamento di 319.922.088,03 euro (di cui il 41% al Sud)
- **Centro nazionale per lo sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA**, guidato dall'Università degli studi di Padova, con 49 partner e finanziamento di 320.036.606,03 euro (di cui il 42% al Sud)



Iniziative di sistema: i Centri Nazionali

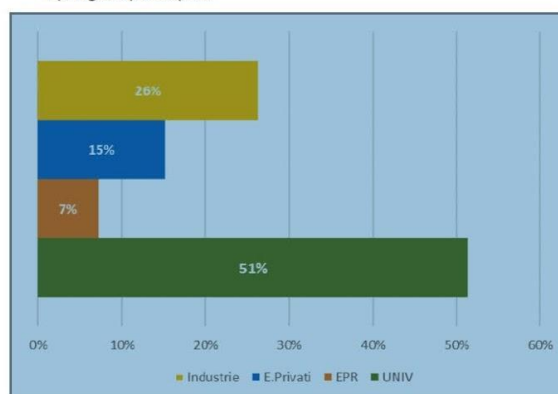
Cosa sono:

aggregazioni di università statali, enti di ricerca o altri enti pubblici e privati dedicati alla **ricerca di frontiera in ambiti tecnologici** coerenti con le priorità dell'Agenda della Ricerca europea (KET) e i contenuti del PNR 2021-2027.

Cosa è stato fatto:

- Bando chiuso il 15 febbraio 2022; arrivate 5 proposte, oltre 2 miliardi richiesti
- Dopo la valutazione tecnico-scientifica e la negoziazione: **5 Centri Nazionali**, concessi la quasi totalità dei fondi disponibili (**1,6 miliardi**)
- La quota di risorse destinate alle regioni del Mezzogiorno è pari al **42%**.

Tipologia di partecipanti*



*Disclaimer:

Le percentuali di distribuzione dei partecipanti non sono in alcun modo legate alla distribuzione delle risorse. Non c'è corrispondenza tra % di risorse assegnate (in alcuni casi ancora in fase di definizione) e % di partecipanti



Le risorse stanziare dal PNRR saranno utilizzate per assumere ricercatori e personale da dedicare alla ricerca (di cui almeno il 40% donne), per creare e rinnovare le infrastrutture e i laboratori di ricerca, per realizzare e sviluppare programmi e attività di ricerca dedicati alle cinque tematiche, per favorire la nascita e la crescita di iniziative imprenditoriali a più elevato

contenuto tecnologico come startup e spinoff da ricerca, per valorizzarne i risultati.

Per la costruzione dei centri nazionali il MUR si è ispirato alle Mission definite a livello europeo, inizialmente nel contesto di Horizon Europe, per affrontare grandi sfide strategiche utilizzando un approccio integrato, sinergico e collaborativo, ha sottolineato la ministra.

Con il PNRR nascono 11 ecosistemi dell'innovazione

Sono reti di università statali e non statali, enti pubblici di ricerca, enti pubblici territoriali, altri soggetti pubblici e privati altamente qualificati e internazionalmente riconosciuti, e intervengono su **aree di specializzazione tecnologica** coerenti con le vocazioni industriali e di ricerca del territorio di riferimento, regionale o sovraregionale, promuovendo e rafforzando la collaborazione tra il sistema della ricerca, il sistema produttivo e le istituzioni territoriali.



Iniziative di sistema: gli Ecosistemi dell'Innovazione

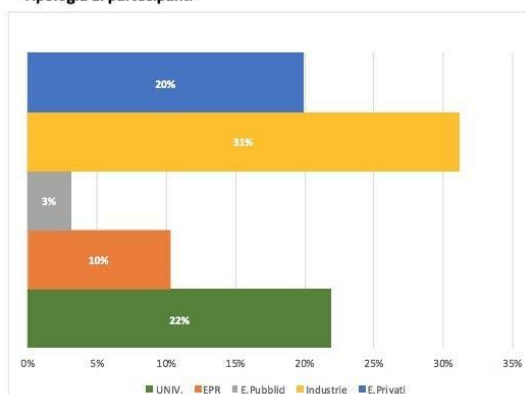
Cosa sono:

luoghi di contaminazione e collaborazione con finalità di alta formazione, innovazione e ricerca basati sulle **vocazioni territoriali**.

Cosa è stato fatto:

- Bando chiuso il 24 febbraio 2022; arrivate 15 proposte, 1,9 miliardi richiesti
- Dopo la valutazione tecnico-scientifica e la negoziazione: **11 Ecosistemi**, concessi la quasi totalità dei fondi disponibili (**1,3 miliardi di euro**)
- La quota di risorse destinate alle regioni del Mezzogiorno è pari al **42%**.

Tipologia di partecipanti*



*Disclaimer:

Le percentuali di distribuzione dei partecipanti non sono in alcun modo legate alla distribuzione delle risorse. Non c'è corrispondenza tra % di risorse assegnate (in alcuni casi ancora in fase di definizione) e % di partecipanti



Scopo degli ecosistemi dell'innovazione è agevolare il **trasferimento tecnologico**, accelerando la trasformazione digitale dei processi produttivi delle imprese in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale e di impatto sociale sul territorio.

Gli 11 ecosistemi selezionati sono:

- Ecosistema Innovazione, digitalizzazione e sostenibilità per l'economia diffusa nel Centro Italia
- Ecosistema TECH4YOU
- Ecosistema per la Transizione sostenibile in Emilia-Romagna
- Ecosistema MUSA
- Ecosistema INEST
- Ecosistema NODES
- Ecosistema RAISE

- Ecosistema Roma Tecnopolo
- Ecosistema SAMOTHRACE
- Ecosistema e.INS
- Ecosistema THE

I soggetti complessivamente coinvolti sono 222 di cui: 60 università, istituti di alta formazione e scuole superiori, 29 enti pubblici e 133 imprese.

Le risorse stanziare col PNRR finanziano attività di ricerca applicata, di formazione per ridurre il disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle offerte dalle università, la valorizzazione dei risultati della ricerca con il loro trasferimento all'impresa, il supporto alla nascita e sviluppo di start-up e spin off da ricerca, promuovendo le attività e i servizi di incubazione e di fondi venture capital.

49 infrastrutture di ricerca e tecnologiche

Le **infrastrutture di ricerca** – grazie a un investimento complessivo di 1,08 miliardi di euro – sono gli impianti, le risorse e i relativi servizi utilizzati dalla comunità scientifica per compiere ricerche nei rispettivi settori. Comprendono gli impianti o i complessi di strumenti scientifici, le risorse basate sulla conoscenza quali collezioni, archivi o informazioni scientifiche strutturate e le infrastrutture basate sulle tecnologie abilitanti dell'informazione e della comunicazione, il materiale informatico, il software, gli strumenti di comunicazione e ogni altro mezzo necessario per condurre la ricerca.



Iniziative di sistema: le Infrastrutture di Ricerca

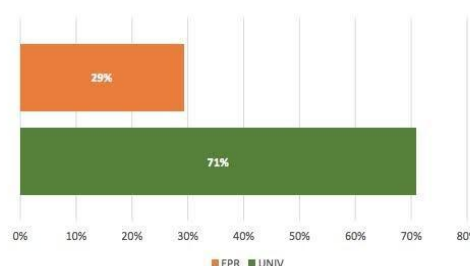
Cosa sono:

infrastrutture di ricerca di rilevanza pan-europea e reti tematiche o multidisciplinari di IR esistenti (entrambe individuate nel PNIR) che colleghino il settore industriale con quello accademico

Cosa è stato fatto:

- Bando chiuso il 28 febbraio 2022; arrivate 39 proposte, oltre 1,8 Miliardi richiesti
- Dopo la valutazione tecnico-scientifica e la negoziazione di questa prima fase: **24 infrastrutture, 931.126.443 €** concessi (disponibili 1,08 miliardi)
- La quota di risorse destinate alle regioni del Mezzogiorno è oltre il **50%**.

Tipologia di partecipanti*



*Disclaimer:

Le percentuali di distribuzione dei partecipanti non sono in alcun modo legate alla distribuzione delle risorse. Non c'è corrispondenza tra % di risorse assegnate (in alcuni casi ancora in fase di definizione) e % di partecipanti



Sono 9 gli enti di ricerca e le università italiane che hanno proposto i 24 progetti di potenziamento/creazione o networking di Infrastrutture di Ricerca e che verranno finanziati per un totale di 931 milioni di euro. Con le risorse residue, come indicato anche nel bando,

potranno essere sostenute ulteriori proposte.

Le **infrastrutture tecnologiche di innovazione** – grazie a un investimento complessivo di 500 milioni di euro – sono strutture, attrezzature, capacità e servizi per sviluppare, testare e potenziare la tecnologia per avanzare dalla convalida in un laboratorio fino a livelli di preparazione tecnologica più elevati prima dell'ingresso del mercato competitivo.

Operano in settori produttivi e ambiti territoriali definiti dalla comunità di sviluppo e innovazione, principalmente piccole e medie imprese o filiere tecnologiche produttive, che le utilizzano per sviluppare e integrare tecnologie innovative verso la commercializzazione di nuovi prodotti, processi e servizi.



Iniziative di sistema: le Infrastrutture Tecnologiche di Innovazione

Cosa sono:

sono **strutture, attrezzature, capacità e servizi per sviluppare, testare e potenziare la tecnologia** per avanzare dalla convalida in un laboratorio fino a livelli di preparazione tecnologica più elevati prima dell'ingresso del mercato competitivo.

Cosa è stato fatto:

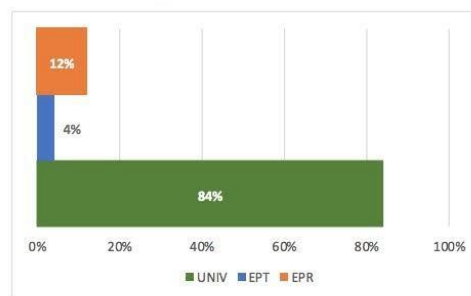
- Bando chiuso il 10 marzo 2022; arrivate 25 proposte, oltre 700 milioni richiesti
- Dopo la valutazione tecnico-scientifica e la negoziazione di questa prima fase: **25 infrastrutture**, concessi **333.012.609 euro** (disponibili 500 milioni)
- **Almeno il 51% delle risorse è rappresentato da investimenti privati**

*Disclaimer:

Le percentuali di distribuzione dei partecipanti non sono in alcun modo legate alla distribuzione delle risorse. Non c'è corrispondenza tra % di risorse assegnate (in alcuni casi ancora in fase di definizione) e % di partecipanti

Tipologia di partecipanti pubblici*.

Nelle Infrastrutture Tecnologiche di Innovazione è previsto un co-finanziamento privato per almeno il 51%



Sono 16 gli enti di ricerca e le università italiane che hanno proposto i 25 progetti che verranno finanziati complessivamente con poco più di 333 milioni. Anche in questo caso, con le risorse residue potranno essere sostenute ulteriori proposte.

[Consulta le slide del MUR sui risultati dei bandi](#)

I fondi del PNRR per la ricerca guardano al post-2026

Lo ha ribadito la ministra durante la conferenza stampa del 28 giugno, sottolineando che la sostenibilità a lungo termine dei progetti rientra tra i parametri di valutazione adottati per la selezione delle proposte.

L'impegno del Governo nel campo dell'università e della ricerca non è circoscritto ai fondi del PNRR - ha proseguito la Messa - come testimoniano il Fondo italiano per la scienza (istituito con il dl Sostegni bis) e il Fondo italiano per le scienze applicate (istituito con la Manovra 2022).

In più ci sono le misure per richiamare i ricercatori in Italia, garantendo finanziamenti adeguati - grazie agli stanziamenti previsti dall'ultima legge di Bilancio - e tutele contrattuali.

Il commento di Alberto Scuttari, presidente CoDAU

Con l'approvazione dei primi progetti PNRR per la ricerca "siamo al calcio di inizio", ha commentato Alberto Scuttari, presidente del Convegno dei Direttori generali delle Amministrazioni Universitarie (CoDAU), ricordando che il MUR, grazie ad un lavoro impegnativo durato un anno, è riuscito ad assegnare in maniera competitiva gran parte dei fondi previsti dalla missione 4, componente 2 - Dalla ricerca all'impresa del Recovery plan.

Per individuare i progetti è stato adottato un **approccio bottom-up**, caratterizzato da un lavoro di rete e di partnership molto importante, che ha coinvolto numerosi soggetti su tutto il territorio nazionale. "Il lavoro vero inizia adesso, abbiamo 4 anni di tempo per realizzare i progetti", ha sottolineato il presidente.

Per quanto riguarda il post-2026, secondo Scuttari **la vera sfida è capire cosa succederà alle progettualità selezionate quando cesseranno i finanziamenti del PNRR**.

La consapevolezza che non tutto potrà continuare è fondamentale per vincere questa sfida, ha evidenziato il presidente, sottolineando che il PNRR - per seguire una logica europea - non ha finanziato quasi mai direttamente gli atenei, ma delle **entità costituite ex-novo** (circa una cinquantina) - come consorzi e fondazioni - a cui partecipano gli atenei, soggetti privati ed altre realtà in una logica Hub and Spoke.

La sfida, ma anche la criticità, è che dopo il 2026 queste nuove realtà dovranno essere un'opportunità e non un costo, di conseguenza **bisognerà avere la capacità di valutare i successi e gli insuccessi**.

Porre le condizioni affinché i progetti di successo continuino diventa quindi una priorità, da realizzare - secondo Scuttari - attraverso un **monitoraggio attento dei progetti**, che tenga conto non solo della contabilità ma anche del valore creato nel paese.

- Recovery Plan - Piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR)